

Lc 11,14-23

Ger 7,23-28

¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni". ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Già nella prima lettura si fa evidente il passaggio: *non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio*. Il ché significa che l'ascolto è una operazione del cuore. L'ostinazione del cuore porta, anziché a rivolgersi al Signore, a voltargli le spalle. E dunque: *li chiamerai, ma non ti risponderanno*. Ecco il passaggio: dal non ascolto a una vita che diventa muta, non dice più Dio. *La fedeltà è stata bandita dalla loro bocca*. È evidente che l'uomo, se non ascolta, non può restituire la Parola.

Il problema non è che Dio non parla: *vi ho inviato con assidua premura i miei servi...* Dio sempre parla, ma l'uomo non sempre ascolta. E anzi, la cosa più drammatica è che questa parola, incontrando la durezza del cuore, sembra provocare

un ulteriore indurimento: così gli interlocutori di Geremia di fronte alle sue parole, così gli interlocutori di Gesù di fronte alla liberazione di questo demonio muto. Simbolo precisamente dello stato del loro cuore.

Dunque, unica speranza per l'uomo è aprirsi a questa Parola che ha il potere di penetrare e guadagnarsi un avamposto in questo mondo che giace nelle tenebre del Forte. Il Regno si fa spazio scassinando un certo dominio con cui Satana si è radicato quaggiù. Sembra che solo scacciando il demonio giunge il Regno: *se scaccio i demoni con il dito di Dio, è giunto a voi il regno di Dio*. Noi viviamo ancora in questo crinale. Cristo ci ha liberati, sì, ma è il centro della nostra anima il suo possesso in questo mondo. Questo centro è un palazzo, una casa, in cui egli ha posto il suo dominio. In una nostra apertura e adesione egli si è affrancato il nostro cuore, ma la nostra psiche, i nostri sensi, sono ancora esposti, tentati, vessati, e la minaccia è costante. Al di fuori dell'intimo centro dell'anima, il maligno ha ancora capacità di suggestionare, bloccare la nostra psiche. E, dunque, anche, condizionare comportamenti che non corrispondono alla volontà più vera del nostro cuore.

È l'inizio della redenzione quello che si realizza nel tempo presente. Ancora non siamo fuori dall'Egitto. Mangiamo l'agnello pasquale tutta la notte, e la notte è il tempo presente. Solo in questa casa, in cui siamo chiusi, ha avuto inizio la nuova vita. Fuori: le tenebre, dentro: è questo agnello che alimenta una vita in vista del viaggio, di un passaggio dalla schiavitù alla libertà della Terra promessa. Se

d. Ruggero Nuvoli, *Note di lectio*

non fossimo ancora in un mondo di schiavitù, in un mondo che non è ancora il Regno, non avrebbe senso la Pasqua. E noi dobbiamo capire che abbiamo bisogno, invece, di ottenere una forza sovrumana per contrastare un'azione continua, nascosta, di assedio, e rimanere tutta la notte in questo mistero dell'agnello che ci dà, nel fondo dell'anima, redenzione, misericordia, libertà, per compiere questo santo passaggio di tutta la nostra vita nella vita di Dio, del nostro cuore nel Suo Cuore, del nostro corpo nel Suo Corpo. Questo è il nostro cammino: una pasqua, che è anche una lotta, affinché l'intimo centro, pieno di Luce, la vinca sulle tenebre e invada, infine, tutto il nostro vivere.